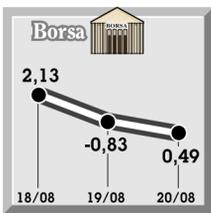


Moody's declassa la Toyota

La Moody's Investors Service ha annunciato il declassamento del rating del debito di lungo periodo della Toyota. Il colosso giapponese dell'auto perde la mitica tripla 'A' e scivola al più modesto Aa1. Le difficoltà della Toyota nascono dalla crisi che ha investito l'intera Asia.



MERCATI

BORSA	
MIB	1.423 -1,04
MIBTEL	23.839 -0,49
MIB 30	35.788 -0,50
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
FIN DIVER	+3,14
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
AUTO	-2,52
TITOLO MIGLIORE	
IMPREGIO W 01	+8,74

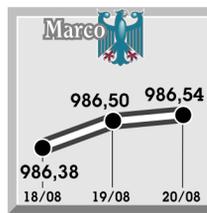
TITOLO PEGGIORE

SAES GETT PRIV	-8,16
BOT RENDIMENTI NETTI	
3 MESI	4,86
6 MESI	4,62
1 ANNO	4,26

CAMBI	
DOLLARO	1.770,29 -6,55
MARCO	986,51 +0,20
YEN	12,476 +0,17

STERLINA	2.883,98	+2,12
FRANCO FR.	294,27	+0,06
FRANCO SV.	1.175,88	-1,62

FONDI INDICI VARIAZIONI	
AZIONARI ITALIANI	+0,35
AZIONARI ESTERI	+0,55
BILANCIATI ITALIANI	+0,24
BILANCIATI ESTERI	+0,42
OBBLIGAZ. ITALIANI	+0,04
OBBLIGAZ. ESTERI	+0,08



Air France. privatizzazione rinviata

Il governo francese ha confermato le indiscrezioni di uno slittamento all'inizio del '99 della vendita di Air France. Colpa, secondo una portavoce del ministero dei Trasporti, le vacanze. Le indiscrezioni del quotidiano Liberation avevano suscitato sorpresa.

Una proposta per aggirare il no della Ue

Per Malpensa contromossa del governo

MILANO. Una norma che integri il decreto Burlando per impedire a tutte le compagnie aeree che volevano tra Linate e Fiumicino, in particolare all'Alitalia, di alimentare i propri voli in partenza da Fiumicino con i passeggeri imbarcati a Linate. È questa la soluzione al caso Malpensa individuata dai consulenti del ministro dei trasporti, Claudio Burlando, dopo la bocciatura del decreto da parte del Comitato consultivo dell'Unione europea.

Con questa soluzione cadrebbe il privilegio dell'Alitalia di poter trarre «nutrimento» da Linate per favorire il proprio hub di Fiumicino. Con lo stesso limite, inoltre, da Linate potrebbero partire alcuni voli delle altre compagnie verso i propri hub. In pratica, Linate assumerebbe il ruolo di «city airport», insomma di aeroporto cittadino, ad uso e consumo degli utenti del capoluogo lombardo e del suo hinterland.

Questa ipotesi, oltre ad andare incontro ad una delle osservazioni dell'Unione europea evitando la discriminazione a vantaggio di Alitalia, avrebbe un effetto tecnico importante: azzererebbe il lavoro fatto finora dal commissario europeo ai trasporti, Neil Kinnock, il quale, in base ai regolamenti comunitari vigenti, si troverebbe costretto ad aprire una nuova procedura in quanto di fronte ad una nuova norma che integra il decreto Burlando.

Passerebbero almeno 4 o 5 mesi, il decreto entrerebbe in vigore e Malpensa potrebbe aprire regolarmente il 25 ottobre. Il rischio è quello di finire davanti alle corti di giustizia europea. Perciò è stato consultato informalmente anche il presidente dell'antitrust, Giuseppe Tesouro, ex avvocato generale presso la stessa corte.

Itcnici che stanno lavorando al dossier Malpensa, in stretto contatto con Burlando e con il presidente del Consiglio, Romano Prodi, sperano tuttavia che una solu-

zione possa essere individuata senza arrivare a questo stratagemma. All'interno della commissione, secondo quanto riferiscono fonti della trattativa, non tutti sarebbero allineati con l'atteggiamento intransigente di Kinnock.

Perciò «non è da escludere che la commissione cambi idea» prima del verdetto definitivo. Del resto, lo stesso Burlando ha confermato, in un colloquio con «Liberal», la linea della fermezza. «Una volta tanto, possiamo dire che i veri europei siamo noi e gli altri si comportano come ex italiani. Su Malpensa abbiamo fatto tutto secondo le regole e anche di più e non è accettabile mettere in discussione questo progetto all'ultimo momento. Un verdetto negativo - secondo il ministro - provocherebbe un vero sconvolgimento. Abbiamo ancora un paio di settimane per capire se è possibile qualche intesa o se andremo a una divaricazione lacerante. Certo è che non possiamo accettare l'idea di un trasferimento parziale dei voli perché così Malpensa non sarebbe più un hub».

Fonti della trattativa definiscono, inoltre, una «estrema ratio» l'ipotesi della chiusura completa dell'aeroporto di Linate, così come non servirebbe a nulla chiudere lo scalo solo per qualche mese per favorire il decollo di Malpensa.

C'è, infine, da registrare una voce, a cui viene attribuita la dignità di «chiacchiera», circolata a Bruxelles e secondo la quale un'alternativa possibile sarebbe quella di spostare i voli Linate-Roma da Fiumicino a Ciampino.

Ma chi conosce le condizioni del secondo scalo capitolino, soprattutto per quanto riguarda i collegamenti con la città, sa che difficilmente l'aeroporto sarebbe in grado di ospitare gli oltre 2 milioni di passeggeri che ogni anno volano tra Roma e Milano. Per Ciampino significherebbe un traffico passeggeri più che triplicato, con infrastrutture del tutto insufficienti a farvi fronte.

Il ministro dei Trasporti a «Liberal»: le Fs debbono accelerare il piano di ammodernamento dell'azienda

Ferrovie, aut aut di Burlando «O si cambia, o si chiude»

ROMA. Il ministro dei Trasporti, Claudio Burlando, mostra il muscolo alle Fs. O cambiate o si chiude: questo è in sostanza il messaggio che manda al nuovo gruppo dirigente delle Fs. «Nel giugno del 1996 ero appena arrivato al ministero e dissi, per l'Alitalia o si cambia o si chiude. Oggi posso dire lo stesso per le Ferrovie dello Stato. Se non saranno in grado di competere il mercato del trasporto ferroviario andrà nelle mani di qualcun altro».

Questo il monito del ministro dei trasporti Claudio Burlando in una lunga intervista pubblicata da «Liberal» in edicola oggi. «Il sindacato - afferma Burlando facendo il punto sulle Fs - non ha potere di veto. Certo ci sarà un confronto. Ora le Fs hanno diviso la rete dai servizi e entro l'anno anche il trasporto dovrebbe essere articolato in divisioni distinte. L'obiettivo della divisione in due società potrebbe essere anticipato dal 2000 all'anno prossimo».

Sull'aumento delle tariffe Burlando non ha dubbi: «Ci vuole una sorta di patto tra azienda e utenti, per cui l'aumento sia a fronte di miglioramenti tangibili del servizio». Burlando non crede che la finanziaria metterà in discussione programmi a lungo termine, «ma per quanto riguarda il contratto di servizio, il recupero di efficienza può corrispondere a una riduzione dei costi a carico dello Stato».

Le Fs non sembrano, per ora intenzionate a raccogliere la sfida del mini-



Un Etr 500 e sotto il ministro dei Trasporti Burlando

Fariacci/Ansa



stro. Fonti delle Fs, infatti, si dichiarano perfettamente d'accordo con gli stimoli espressi dal ministro. Ricordano che l'azienda si è data l'obiettivo di risanare e rilanciare la propria attività. Secondo le Fs è in corso la vera grande rivoluzione organizzativa delle ferrovie italiane, che saranno entro l'anno articolate in quattro divisioni (Infrastruttura, Passeggeri a lunga percorrenza, Merci, Traffico locale) autonome dal punto di vista gestionale come da quello contabile. I dirigenti delle Fs sono convinti, perciò che questo consentirà di fissare obiettivi precisi per realizzare il pareggio economico e quell'ulteriore rinnovamento del servizio che è già in atto da due anni con il rin-

novo del materiale rotabile, i nuovi strumenti d'informazione alla clientela, i nuovi standard di puntualità, il grande programma di risanamento e ristrutturazione delle stazioni ferroviarie. Le Fs convengono con il ministro che serve un grappato tra azienda e utenti per giustificare l'aumento delle tariffe concordato con il governo per gli anni '97-2000 ma fanno osservare che, dal punto di vista operativo, esso non è stato ancora concesso se non in misura minima.

Le tariffe italiane sono in assoluto le più basse d'Europa, dicono alle Fs. E questa è una replica indiretta alle osservazioni di Burlando. Sembra voler dire l'azienda: se il governo vuole diminuire i contributi che vengono alle Fs allo Stato in ragione del contratto di servizio, allora ci consenta di aumentare le entrate dagli utenti, come del resto era stato concordato con il governo.

Infatti, aggiungono le Fs, mantenere inalterate le tariffe non giova ai conti dell'azienda costringe lo Stato a ripianare i deficit a spese di tutti i cittadini, invece di far gravare i costi solo su quelli che usano il treno.

Corte dei Conti Scarsa vigilanza sulle Fs

Anche per il ministro dei Trasporti la Corte dei Conti punta il dito contro le carenze organizzative. La magistratura contabile ha messo in evidenza la «mancanza di una stabile struttura di vigilanza» sulle Fs. La Corte è critica soprattutto nei confronti del ministero del Tesoro che, «in qualità di azionista unico deve esercitare un controllo che investe non solo gli aspetti tecnico-giuridici dell'esercizio della concessione, ma anche l'intero comportamento degli organi direttivi della società».

Informazioni per i viaggiatori

Dal 4 al 28 Agosto, tutti i treni che attualmente transitano per la stazione di Firenze Santa Maria Novella, fermeranno solo nella stazione di Firenze Campo Marte.

Lavori in corso sulla linea di Firenze

Le Ferrovie dello Stato informano che a causa di lavori di manutenzione straordinaria sulla linea Firenze - Roma (nella galleria San Donato), dal 4 al 28 Agosto compresi, tutti i treni diretti a Nord e a Sud, che attualmente transitano per la stazione di Firenze Santa Maria Novella, fermeranno solo nella stazione di Firenze Campo Marte. I viaggiatori che debbono raggiungere Firenze Santa Maria Novella hanno a disposizione un servizio gratuito di treni - navetta. Resta invariata la situazione dei treni che hanno per origine o destinazione finale la stazione di Firenze Santa Maria Novella. Eventuali ulteriori chiarimenti possono essere richiesti agli Uffici Informazioni delle stazioni o al servizio FS Informa (tel. 1478-88088).



In 8 città campione su 11 solo un lievissimo incremento dei prezzi in agosto

L'inflazione ferma attorno all'1,8%

In cinque città listini stabili. Sono rincarate le automobili italiane e quelle straniere. Valutazioni ottimistiche.

Btp record Nuovo massimo a 122,98

Giornata record per i Btp al Liffe. Il contratto future di settembre sui titoli di Stato italiani decennali ha chiuso sul mercato londinese al nuovo massimo storico di 122,98, con un rialzo di 54 centesimi. È stato l'intero comparto obbligazionario ad aver vissuto una sessione di fuoco, alimentata dalle voci sempre più insistenti di fallimenti di numerose banche russe. Il bund tedesco ha guadagnato 87 centesimi, il titolo francese 64 centesimi, il gilt britannico 47 centesimi. Sul fronte valutario, si segnala il netto rafforzamento dello yen sul dollaro. Il cambio è questa volta sceso a circa 142,40, nuovo minimo dalla fine di luglio.

ROMA. Lievissimo rialzo dell'inflazione in agosto. Le rilevazioni delle prime otto città campione relative al mese di agosto mostrano una crescita dello 0,04% rispetto ad una variazione nulla di luglio. Ciò potrebbe dare al massimo un incremento tendenziale vicino all'1,9% rispetto al precedente 1,8%. Nell'agosto '97 si ebbe una crescita mensile zero a fronte di 1,5% annuo. Le otto città campione (che sono in tutto undici) pesano per il 59% sul totale dei venti capoluoghi. I dati sui prezzi al consumo calcolano in anticipo l'andamento dell'inflazione. In cinque degli otto capoluoghi - Milano, Genova, Bologna, Firenze e Bari - non ci sono stati rincari rispetto a luglio, mentre a Trieste e Palermo sono stati minimi, pari allo 0,1%.

L'unica città dove hanno corso di più è Venezia, che ha registrato un aumento dello 0,2%. Il tasso annuo di inflazione scende a Milano (da 2,1% a 2,0%), Genova (da 1,7% a 1,6%), Firenze (da 2,4% a 2,3%) e Bari (da 0,7% a 0,6%), mentre resta fermo a Trieste (2,7%) e Bologna (2,5%). Sale invece a Venezia (da 2,6% a 2,7%) e Palermo (da 1,3% a 1,4%).

Verso sera sono stati resi noti anche i dati di altre città, che non modificano sostanzialmente la valutazione generale: stabile l'inflazione a Modena, dove si registra un calo dello

0,6% dei prezzi di carni e salumi, pesce, frutta, patate, ortaggi, marmellate, dolci, caldi compensati solo in parte dagli aumenti di zucchero, caffè, latte e bevande. A Pisa l'inflazione è cresciuta dello 0,1% mensile portando il tendenziale annuo al 2% mentre a Udine l'indice ha registrato un incremento dello 0,3% sul mese precedente e del 2,5% a livello tendenziale (era 2,4%). Stesso andamento a Grosseto con l'inflazione tendenziale del 2,3%. Ciò che conta per un quadro completo delle città campione sono i dati di Torino, Perugia e Napoli, che incidono per il 16,8% sul dato complessivo. Le rilevazioni di queste tre città campione saranno diffuse questa mattina. Per conoscere i risultati definitivi bisogna attendere l'8 settembre, giorno in cui l'Istat renderà noto l'indicazione finale.

A Milano aumentano i prezzi di trasporti, alberghi, caffè e ristoranti, alimentazione, abitazioni, acqua, energia e combustibili. E i prezzi delle automobili italiane e delle automobili estere. In calo invece la benzina super e verde. Sono rincarate in particolare pizzerie e ristoranti. Se le indicazioni preliminari di una crescita dei prezzi dello 0,1% fossero confermate (soprattutto alla luce degli arrotondamenti per il calcolo dell'indice nazionale), il tasso di inflazione resterà saldamente sotto il 2% previsto

dal governo per quest'anno.

Secondo Guidi, del Centro Studi Confindustria, «l'inflazione resta sotto controllo, senza dubbio per quello che riguarda il settore industriale». Motivo: «Con la competizione globale non si possono fare aumenti di prezzo». Natale Forlani della Cisl insiste sulla necessità che Fazio riduca presto il tasso di sconto: «Resto convinto che se il costo del denaro si adeguasse più rapidamente, il contributo della bassa inflazione alla ripresa sarebbe più sostanzioso».

Secondo la Confesercenti gli unici rischi arrivano in questo momento dalla politica. «I dati rafforzano la nostra convinzione che l'inflazione ha ormai assunto una tendenza positiva che continuerà nei prossimi mesi - ha affermato il presidente Marco Venturi - , temo però i pericoli che provengono dall'eventuale incapacità politica a garantire stabilità e sviluppo». La Confindustria se la prende invece con le tariffe dei servizi di pubblica utilità «che continuano a beneficiare della protezione del mercato domestico crescendo con dinamiche ben superiori a quelle dei settori esposti alla concorrenza». Aumenti dei prezzi contenuti si verificano solo, sottolinea una nota del Centro Studi, laddove ci sono crisi economiche e sociali e c'è stata una più consistente riduzione dei redditi delle famiglie.